



CARABINIERI. Sono tutti braccianti ed hanno cominciato a litigare, dandosele di santa ragione, al mercato ortofrutticolo per poi continuare anche all'ospedale

Licata, furiosa rissa al pronto soccorso Scattano 4 arresti

➤ Sequestrato anche un bastone in legno di 120 centimetri

Rissa, lesioni personali aggravate e porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere, sono le accuse rivolte ai quattro licatesi che hanno comunque beneficiato degli arresti domiciliari.

Paolo Picone
LICATA

... Prima litigano al mercato ortofrutticolo e poi "regolano" i conti in ospedale. Ma i conti li hanno dovuti fare con i carabinieri che nel frattempo sono intervenuti e quando la situazione si è fatta davvero pesante, sono intervenuti ed hanno ammanettato i 4 contendenti venuti alle mani. Con l'accusa di rissa aggravata, lesioni personali aggravate e porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere, ai domiciliari sono finiti 4 licatesi, di due nuclei familiari. Da una parte Gaspare Mar-

chi, 55 anni ed il figlio Calogero di 27 anni, dall'altra Calogero Fraccica, 52 anni ed il figlio 26enne Francesco. Sono stati i carabinieri della stazione ed el nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia di Licata, sotto il coordinamento del capitano Marco Currao, comandante della compagnia cittadina dell'arma, nel corso di un servizio di controllo del territorio, ad arrestare, ai domiciliari, i 4 braccianti agricoli di Licata. Quando sono intervenuti i militari presso il pronto soccorso del locale Ospedale Civile "San Giacomo d'Altopasso", i quattro, verosimilmente in prosecuzione a dissidi di natura privata scaturiti poco prima per futili motivi presso un magazzino ortofrutticolo, avevano dato luogo ad una violenta colluttazione, proprio all'interno dei locali del nosocomio, sotto gli occhi di medici ed infer-

mieri in servizio che hanno allertato le forze dell'ordine. Dopo essere stati bloccati dai carabinieri e ricondotti alla calma, i 4 agricoltori licatesi venivano sottoposti ad accertamenti e cure mediche presso lo stesso pronto soccorso e giudicati guaribili in pochi giorni di prognosi. Successivamente sono stati condotti presso la caserma dei carabinieri di Licata per gli adempimenti di rito. Nella circostanza, inoltre, il personale procedeva altresì al sequestro di un bastone in legno di ben 120 centimetri di lunghezza, utilizzato nel corso della rissa. Adesso i quattro licatesi dovranno rispondere di rissa aggravata e lesioni personali. I motivi, seppur futili, sembrano essere legati a questioni relative al lavoro dei Marchi e dei Fraccica. Che, nonostante la presenza dei medici e degli infermieri al pronto soccorso, dove



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Licata

erano andati per farsi medicare e per continuare quanto iniziato nel capannone agricolo, ed alla presenza dei carabinieri, non hanno minimamente fermato il loro istinto rissoso. I carabinieri di Licata, recentemente sono intervenuti per una lite tra cognati, avvenuta sotto al municipio di piazza Progresso, proprio mentre era in atto una manifestazione del

comitato per la tutela della casa, che aveva organizzato un corteo per le vie della città. Nonostante la presenza massiccia di poliziotti, carabinieri e finanzieri i due cognati che si erano incontrati per caso si erano affrontati davanti a centinaia di persone che dovevano partecipare al corteo. I poliziotti hanno bloccato i due cognati e poi li hanno consegnati

ai militari dell'arma, intervenuti con una gazzella, per portare in caserma i due contendenti. Prima però sono passati dal pronto soccorso dell'ospedale cittadini per farsi refertare. Una volta trasferiti negli uffici del comando cittadino, i due cognati sono stati denunciati a piede libero per rissa, aggravata dai futili motivi.

(**PAP*)

La sanità nell'Isola

Dato preoccupante. C'è una inversione di tendenza nel mondo dell'espianto di organi in quasi tutti i presidi sanitari dell'isola. Manca, però, anche una corretta informazione

Profondo rosso donazioni organi in Sicilia

Dal 2006 a oggi dati in «caduta libera»

Dal registro regionale emerge una regressione delle donazioni e una crescita delle opposizioni

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Dono la vita», «fai un gesto di amore», «richiedi il tesserino di donatore». Sul delicato tema della donazione di organi da anni nel nostro Paese è aperto un dibattito sulle modalità per sostenere un settore delicatissimo della sanità che coinvolge la sfera affettiva dei parenti di un paziente in coma irreversibile con l'esigenza e la speranza di un malato in attesa di un organo nuovo per continuare a vivere. Per questo davanti ai dati che emergono dal centro regionale trapianti della Regione Sicilia si rimane a bocca aperta.

In Sicilia infatti non siamo all'anno zero della donazione, ma addirittura sotto lo zero, con un crollo vertiginoso dei numeri della donazione, segno evidente che la complessa macchina avviata negli anni non ha funzionato e in particolare negli ultimi periodi, addirittura è come se abbia marciato con il «passo del gambero», un passo avanti e due passi indietro.

I numeri sono incontestabili e dovrebbero far riflettere chi in questi anni si è sbracciato per sostenere e diffondere la cultura della donazione nella popolazione, non incidendo però nella sfera organizzativa di chi poi deve gestire e incrementare questo settore delicatissimo della sanità.

Prendendo in esame i numeri l'evidenza dei fatti appare fin troppo chiara. Nel 2006 i casi segnalati al centro trapianti di pazienti idonei all'espianto sono stati 105, ma alla fine le effettive donazioni sono state solo 48, con ben 49 opposizioni all'espianto. Nel dettaglio, e tanto per citare i centri trapianti più grandi della Sicilia, all'Arnas Garibaldi di Catania sono state effettuate 4 donazioni e 3 opposizioni, al Civico Di Cristina e Benfratelli di Palermo 1 caso segnalato sono stati 25, ma le donazioni effettive si sono ridotte a 9 con ben 15 opposizioni. Al Policlinico di Catania sono stati segnalati nell'anno 10 casi, ma le donazioni effettive sono state poi solo 3 e 7 le opposizioni. All'ospedale Cervo di Palermo su 8 pazienti segnalati, le donazioni effettive sono state 4 e 4 le opposizioni. Al Cannizzaro di Catania su 12 segnalazioni gli effettivi sono stati 9 e le opposizioni 2.

La differenza tra donazioni effettive e opposizioni è relativa ai pazienti in coma che poi vengono scartati per altre patologie che non consentono i prelievi d'organo.

Nel 2007 rispetto al 2006 si è avuta una impennata dei casi che nel totale delle segnalazioni sono risultati 158. Alla fine però solo 61 sono state le donazioni effettive, mentre le opposizioni sono state 81. Analoga crescita di possibili donazioni si è registrata nel 2008 quando il totale dei casi segnalati si è attestato su quota 157, con



ESPANTO DI ORGANI. LA SICILIA TORNA AD ESSERE UNA DELLE REGIONI CON LA PIÙ SCARSA PROPENSIONE ALLA DONAZIONE

69 donazioni effettive e 78 opposizioni. Da registrare nel 2008 il dato riportato nel registro dal Civico Di Cristina di Palermo con 49 casi segnalati, 18 donazioni effettive e 29 opposizioni e gli 11 casi effettivi di donazioni al Cannizzaro con 8 opposizioni. Non sono casi record, ma significativi in un contesto sanitario molto travagliato in fatto di cultura della donazione.

Nel 2009 il registro riporta nel complesso annuale 138 casi segnalati, con 62 donazioni effettive portate a termine e 70 opposizioni. Nel 2010 il totale dei casi regionali è stato di 150

Colpe. Le responsabilità dell'evidente calo non possono essere addebitate solo alla resistenza dei parenti, ma anche a una scarsa organizzazione

con 52 donazioni effettive, ma ben 87 opposizioni. Analogo il dato riportato l'anno seguente, il 2011, con 151 casi segnalati in un anno, ma solo 55 donazioni effettive e per il secondo anno consecutivo ben 80 opposizioni.

Nel 2012 c'è stato addirittura un picco di casi segnalati che si sono attestati su quota 191, con una crescita delle donazioni che sono state 71, ma con ben 88 opposizioni.

Nel 2013 i dati hanno fatto registrare 165 casi segnalati dai coordinatori dei singoli ospedali, ma alla fine le donazioni effettive sono state 70 e 68 le opposizioni. Da segnalare, anche in questo caso, che il maggior numero di donazioni si è registrato al civico Di Cristina di Palermo con 26 donazioni effettive e 19 opposizioni. Ad esempio nel 2013 nei centri catanesi il calo è stato molto evidente. Al Policlinico ci sono state solo 4 segnalazioni, ma zero donazioni e 3 opposizioni, al Garibaldi 5 segnalazioni, ma solo 2 effettive donazioni e 2 opposizioni. Un po' più alti i casi segnalati dal Cannizzaro, ben 16, ma solo 7 le donazioni effettive e 8 le opposizioni.

Nel 2014 i dati complessivi delle donazioni hanno cominciato a registrare una flessione negativa senza freni. Su 147 casi segnalati alla fine le donazioni effettive sono state soltanto 49 e 81 le opposizioni. Il numero più alto di donazioni si è registrato sempre al Di Cristina di Palermo con 11 casi ma addirittura 28 opposizioni. Dati pesanti invece al Cannizzaro di Catania che su 15 segnalazioni alla fine ha avuto soltanto 2 donazioni e 10 opposizioni. Il Policlinico di Catania ha fatto registrare 11 segnalazioni, 5 donazioni effettive e 6 opposizioni. Debole anche il dato del Garibaldi di Catania che su 11 segnalazioni ha effettuato solo 5 donazioni e 6 opposizioni. Da registrare nel 2014 anche il dato dell'Asp di Siracusa con 10 segnalazioni 4 donazioni effettive e 4 opposizioni.

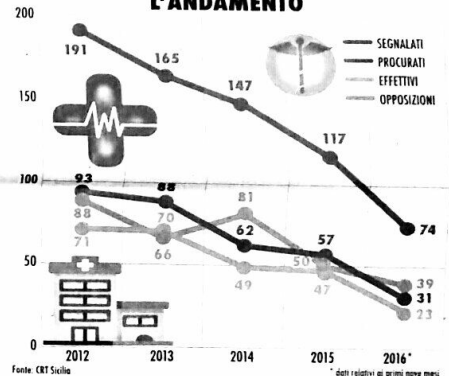
Il dato siracusano va messo in contrapposizione con i numeri delle altre Asp. Ad esempio nel 2014 l'Asp di Catania ha fatto registrare 0 casi segnalati e quindi non ha avuto nessuna donazione. L'Asp di Caltanissetta invece 4 donazioni e 4 opposizioni.

Nel 2015 i dati del registro evidenziano sempre un calo rispetto agli anni precedenti. I casi segnalati sono stati nel complesso 117, con 47 donazioni effettive e 50 opposizioni. Sempre al primo posto il Di Cristina con 40

I NUMERI DEGLI ULTIMI 4 ANNI
2012
SEGNALAZIONI
191, 71 donazioni e 88 opposizioni
2013
70 DONAZIONI
165 i casi segnalati, 68 le opposizioni
2014
62 DONAZIONI
147 i casi segnalati e 81

casi segnalati 19 donazioni effettive e 15 opposizioni. Sempre «zero» il dato dell'Asp catanese, mentre il Garibaldi ha avuto 8 segnalazioni, 3 donazioni effettive e 5 opposizioni. Il Cannizzaro su 7 casi segnalati alla fine ha fatto registrare una sola donazione e 4 opposizioni, mentre il Policlinico etneo ha segnalato 6 casi, ma alla fine si è registrata una sola donazione effettiva e 5 opposizioni. Un calo evidente e drastico che si è registrato anche negli ultimi 9 mesi dell'anno in corso, il 2016, quando i casi segnalati sono miseramente crollati a 74, le donazioni effettive sono state solo 23 e le opposizioni 39. A parte lo zero dell'Asp di Catania e di quella ennese e di Palermo, l'Arnas Garibaldi ha segnalato solo 3 casi, ma le donazioni effettive sono state solo 2 e le opposizioni 1. Al Cannizzaro su 11 casi segnalati alla fine ha effettuato solo 2 donazioni e 9 opposizioni. In complesso con ottobre i dati sono saliti

L'ANDAMENTO



le opposizioni

2015
47 DONAZIONI
i casi segnalati sono stati 117, le opposizioni 50

2016
A SETTEMBRE
23 donatori, poi saliti in ottobre a 43

ti a 43 donazioni e 56 opposizioni.

I dati del registro regionale trapianti evidenziano, quindi, un quadro molto preoccupante del panorama siciliano, segno evidente che sul piano dell'organizzazione generale la nostra regione resta relegata negli ultimi posti del panorama sanitario nazionale. Ma la causa non può essere addebitata solo e sempre alla resistenza dei parenti dei pazienti che mirano a una scarsa, per non dire cattiva organizzazione del settore che rappresenta e si conferma una «spina nel fianco» della sanità dei trapianti in Sicilia. E su questo punto è possibile supporre che esistano responsabilità?

nel 2000 quando il totale dei casi segnalati si è attestato su quota 157, con

mine e 70 opposizioni. Nel 2010 il totale dei casi regionali è stato di 150

una scarsa organizzazione

zioni effettive e 50 opposizioni. Sempre al primo posto il Di Cristina con 40

questo punto è possibile supporre che esistano responsabilità?

LA SICILIA - P. 5 - 2/11/16

DA DOMANI A CATANIA. CONGRESSO REGIONALE DEI GINECOLOGI OSPEDALIERI

Bartolo, medico-eroe di Lampedusa come "testimonial" della sanità possibile

CATANIA. Da domani a sabato Catania ospita l'XI Congresso regionale dei ginecologi ospedalieri dell'Aogo (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani), il cui programma scientifico è stato realizzato con il contributo dei ginecologi ospedalieri e del territorio siciliani con il coordinamento dei segretari provinciali Aogoi (Bennici di Agrigento, Bonfiglio di Ragusa, Bucolo di Siracusa, Caudullo di Messina, Giannone di Caltanissetta, Iannone di Trapani, La Ferrera di Enna, La Spina di Catania) e dal segretario regionale Giuseppe Ettore, di recente eletto vicepresidente nazionale.

Le tematiche scelte hanno puntato a creare un ampio confronto e dibattito per consolidare procedure e terapie innovative in ambito ostetrico e ginecologico. Particolare rilievo avranno le sessioni che coinvolgono il ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'assessorato regionale della Salute per migliorare e sollecitare il lungo e tortuoso percorso della messa in sicurezza dei punti nascita in Sicilia, al

fine di abbassare i tassi oramai non più giustificabili di morbidità e mortalità materna e perinatale, esiti inappropriati e i conseguenti rischi per i professionisti. In tema di sicurezza verranno inoltre presentati i report recenti del sistema di sorveglianza ostetrica ISS-regioni sulla mortalità materna. Anche quest'anno verrà trattato il tema della prevenzione dei rischi legati alla nascita e verrà presentato il progetto Aogoi in collaborazione con Assessorato Salute e Cefpas "Formare Formando" per la formazione e la simulazione in ostetricia per tutti i professionisti dei punti nascita siciliani. Importanti aggiornamenti scientifici verteranno sull'uso dei probiotici in ginecologia, sulla malattia parodontale e salute della donna, sempre più correlata con sterilità e patologie della gravidanza come il parto pretermine, sulle nuove frontiere della diagnosi ecografica precoce dei tumori dell'ovaio e sulla nutrizione e supplementazione perinatale al fine di fornire alla madre i nutrienti utili per sé e per il bambino. In collabo-

razione con l'Associazione CiaoLapo onlus una intera sessione verrà dedicata alla promozione e standardizzazione delle buone pratiche di comunicazione e di cura degli eventi avversi in ostetricia e neonatologia.

Alla cerimonia inaugurale, prevista domani alle 17,30 allo Sheraton, porteranno il saluto il sindaco Enzo Bianco, l'assessore regionale della salute Baldo Gucciardi, il rettore Giacomo Pignataro, il presidente della Scuola di Medicina Francesco Basile, il presidente dell'Ordine dei medici di Catania Massimo Buscema e il direttore dell'Arnas Garibaldi Giorgio Santonocito.

Al prof. Giovanni Scambia dell'università Cattolica di Roma è stata affidata la lettura magistrale, mentre il prof. Gian Paolo Donzelli, ordinario di Neonatologia e scrittore, presenterà il dott. Pietro Bartolo, medico ginecologo di Lampedusa, protagonista del film di Gianfranco Rosi "Fuocoammare", Orso d'oro a Berlino 2016 e candidato per l'Italia al premio Oscar.

Sosta selvaggia nei pressi del San Giovanni di Dio In arrivo segnali e multe

Asp e Comune stanno completando l'iter per ripristinare ordine e sicurezza nella caotica area di sosta adiacente al nosocomio

La sosta selvaggia dentro il parcheggio dell'ospedale San Giovanni di Dio potrebbe avere, finalmente, i giorni contati.

A 10 mesi dai primi contatti tra l'Asp e il Comune di Agrigento, infatti, sembra andare verso il completamento il percorso avviato per consentire alla Polizia municipale di elevare sanzioni per violazioni al Codice della strada dentro l'area di pertinenza del nosocomio agrigentino.

Passaggio necessario dato che si tratta di un perimetro privato dove, al massimo, negli anni passati si poteva contare su una vigilanza.

Dal mancato rinnovo di questo

servizio i fenomeni di "parcheggio selvaggio" si erano moltiplicati in modo esponenziale, tanto da non consentire persino ai bus urbani di attraversare l'area interna dell'ospedale per non correre il rischio di trovarsi "imbottigliati" per ore.

Così, nel gennaio scorso, l'Asp aveva contattato il Municipio per avviare una interlocuzione che è proseguita fino a pochi giorni fa, quando l'Azienda ha stanziato quasi 40mila euro per l'acquisto di segnaletica verticale e orizzontale e per la risistemazione delle aree.

Solo completata questa fase tecnica la Polizia municipale po-

trà iniziare realmente ad occuparsi della sorveglianza dei parcheggi.

La convenzione stipulata nei mesi scorsi prevede che questa sorveglianza potrà durare 5 anni dal giorno della stipula e che gli incassi delle sanzioni siano totalmente riconosciute al Comune di Agrigento, il quale però dovrà farsi carico anche delle eventuali controversie legali.

Sarà anche il Municipio a dover provvedere alla realizzazione di provvedimenti di regolamentazione del traffico e della sosta. Non resta dunque che attendere l'evoluzione della vicenda.

Lo scandalo

La macchina delle truffe per la legge 104 Nasce la maxi inchiesta 252 indagati a Agrigento

La Procura scopre patologie inventate e certificati fasulli: medici e insegnanti nei guai. Il caso Favara



1

252 INDAGATI
È il totale delle persone coinvolte nell'inchiesta della procura di Agrigento per la quale il pm Andrea Maggioni ha chiesto la proroga delle indagini

2

8 ARRESTI
Nel primo filone dell'indagine aperto due anni fa, finirono in cella otto persone, mentre altre nove ricevettero misure cautelari di altro tipo e 74 vennero indagate a vario titolo

3

11 BIDELLI
Uno dei casi più clamorosi riguarda la scuola media di Favara. Qui dalle indagini è emerso che tutti e gli undici bidelli che vi prestano servizio usufruiscono della legge 104

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

AGRIGENTO. Il diabete mellito? Più comune di una banale influenza, nella capitale dei malati immaginari. Uno su due ne era afflitto, almeno stando alle attestazioni dei soliti medici compiacenti. Non era importante ovviamente averla, questa patologia, ma dichiararla: perché ciò dava diritto alla mitica "104", ovvero ai benefici previsti dalla legge, in primis la possibilità di lavorare vicino casa.

Ma i 140 fra insegnanti (in gran parte), bidelli e altri operatori della scuola indagati dalla procura di Agrigento — nella seconda tranches di un'inchiesta che non finisce mai — denunciavano un campo di malattie così ampio da poter riempire un manuale: sordità, problemi respiratori, scoliosi, numerosi casi di depressione.

C'era persino chi, in base alle carte con le quali aveva ottenuto la "104", risultava gobbo: quella deformazione, al momento della visita disposta dai magistrati, è sparita d'incanto.

GLI AVVISI

Sono, in tutto, 252 gli avvisi di proroga delle indagini firmati dal pm Andrea Maggioni. È, in sostanza, l'estensione dell'inchiesta denominata "la carica dei 101" che, a fine 2014, richiamò l'attenzione dei media di tutt'Italia su Agrigento: allora, nel settembre di due anni fa, finirono agli arresti 8 persone, altre nove ricevettero diverse misure cautelari e 74 vennero indagate a vario titolo. Mentre è in corso un processo con 70 imputati, si è aperto questo nuovo filone che, in sostanza, nasce dalle visite mediche disposte dalla stessa Procura dopo i primi accertamenti. I controlli sanitari avrebbero dimostrato che le invalidità denunciate per ottenere la "104".

IERI E OGGI

Fra gli indagati di oggi ci sono anche protagonisti dell'inchiesta di ieri: come Antonio Alaimo, bidello dell'istituto alberghiero di Favara diventato un simbolo dell'assenteismo anche per il messaggio in codice con cui al telefono (e intercettato) chiedeva ai colleghi se avessero passato il badge al posto suo: «Hai aperto la finestra?». Alaimo, che è stato anche consigliere comuna-



Un manuale di malattie dalla sordità al diabete dai problemi respiratori alla scoliosi

L'Inps conferma: il 50 per cento dei casi non viene riscontrato dopo le verifiche

le, è ritenuto uno degli organizzatori della truffa su larga scala che metteva insieme personale scolastico, mediatori, procacciatori d'affari e medici disposti a certificare il falso. La responsabilità dei cam-

ici bianchi, secondo l'accusa, sono evidenti: un centinaio, nel novero dei 252, i medici indagati. Negli atti allegati all'inchiesta "madre" c'è un video in cui si vede una dottoressa soffiare nello spirometro in

assenza del paziente e ci sono testimonianze dirette di altri medici pronti a offrire consigli utili al paziente sulla postura da assumere durante una radiografia per fare emergere difetti inesistenti. La prati-

VISITE E CONTROLLI
Per ottenere i benefici della legge 104 sono necessari visite e controlli, ma molti hanno falsificato i per ottenere le agevolazioni

DATI NETTAMENTE SUPERIORI NELL'ISOLA: TRA I DIPENDENTI DI PALAZZO D'ORLEANS IL 19%, IN LOMBARDIA L'11

Permessi nella scuola, enti locali e sanità La Sicilia davanti a tutte le altre regioni

ANTONIO FRASCHILLA

Non c'è ufficio, comparto, settore in Sicilia senza un numero abnorme di titolari di legge 104, cioè di dipendenti che usufruiscono di permessi speciali per assistere familiari disabili. Regione, Comuni, aziende sanitarie, ospedali, scuole: qualsiasi confronto con i rami della pubblica amministrazione del resto del Paese è impietoso. Nell'Isola del tesoro c'è una media quasi doppia tra i titolari di permessi da 104 rispetto alle altre regioni. Una legge di grande civiltà, trasformata in un escamotage per lavorare meno, almeno questa è la sensazione facendo dei semplici paragoni con altre aree d'Italia.

La norma, in generale, consente a chi è disabile o ha un familiare da assistere fino al terzo grado di assentarsi tre giorni al mese in più, poter usufruire di congedi retribuiti fino a un massimo di 24 mesi e di essere inamovibile in caso di trasferimenti imposti dall'alto. Per avere i benefici di questa

66 L'ASP DI PALERMO
Il dato più alto, qui su oltre 5000 dipendenti, 1200 si assentano per assistere parenti

legge occorre che un medico di famiglia certifichi la disabilità e che poi l'Inps la approvi. A quel punto il disabile può essere assistito dal familiare, che a sua volta ha diritto ai permessi speciali. Ogni disabile può avere solo un familiare che lo assiste.

LA REGIONE DEI "DISAGIATI"
Palazzo d'Orleans al 31 dicembre 2015 aveva 15.700 dipendenti e di questi 2.838 hanno usufruito di permessi da legge 104. Conti alla mano, oltre il 18 per cento. In

Lombardia i dipendenti sono 2.970 e i titolari di permessi sono 350, cioè l'11 per cento. In Regione Piemonte sono il 10 per cento, quasi la metà dell'Isola, in Toscana i titolari di permessi da legge 104 rispetto al numero di dipendenti in Regione sono il 6 per cento, tre volte meno che la Sicilia. L'unica Regione che condivide questo strano primato con la Sicilia è il Lazio: nella Regione laziale i dipendenti sono 4.235 e i titolari di permessi da legge 104 sono 798, il 18 per cento come l'Isola.

CAMICI BIANCHI IN PERMESSO

I numeri non tornano nemmeno nelle Aziende sanitarie e negli ospedali. Nel resto d'Italia la media dei camici bianchi titolari di permessi da 104 è il 10 per cento, nell'Isola del tesoro si toccano punte anche del 22 per cento. Qualche esempio? All'Asp di Palermo su 5.426 dipendenti ben 1.202, il 22 per cento, si assentano per assistere un parente disabile. All'Asp di Catania i dipendenti con legge 104 sono 826 su 4.535.



PER SAPERNE DI PIÙ
giustizia.it
palermo.repubblica.it

Posti auto riservati il 70 per cento dei pass non era in regola

ADRIANA LI CAUSI

AGRIGENTO. I falsi invalidi avevano acquisito anche il diritto di riservarsi il posteggio sotto casa. Sono stati revocati ben 100 posti auto per disabili su 142 in città. Lo racconta il comandante della polizia municipale, Cosimo Antonica, che spiega come dopo gli accertamenti, ben il 70% degli stalli non aveva ragione d'essere ed è stato revocato. Ad Agrigento l'essere "malati immaginari"



sembra essere diventato uno status symbol. Ha agevolato la vita di tantissimi. I beneficiari della legge 104, gli insegnanti che hanno ottenuto, a seconda dei casi più o meno giustamente, il trasferimento vicino casa ma poi ci sono anche i furbetti degli stalli a strisce gialle. Parliamo dei posteggi per disabili che devono essere garantiti a chi ha una disabilità o assiste un parente malato. E ad Agrigento gli automobilisti sono circondati da posteggi a strisce gialle o per lo meno lo erano fino a poco tempo fa. Bastava trovare un posto libero che subito spuntava in alcuni casi un cartello falso, istallato lì dall'inquilino che pigro ma furbo, sfruttava un'agevolazione non dovuta. Poi ci sono i casi di chi è andato oltre, ha aguzzato l'ingegno ed ha trovato il modo di produrre false certificazioni pur di riservarsi il posto sotto casa. Ma era utile per fare la spesa posteggiando ad un palmo della porta d'ingresso del supermercato, per trovare il posto riservato al centro commerciale, o in ospedale, in farmacia e questo in barba ai veri disabili.

66
IL COMANDANTE
Scovati i malati immaginari: su 142 permessi rilasciati ben cento erano stati concessi in modo irregolare

COMODITÀ
I tagliandi usati per fare la spesa al supermercato o per trovare lo spazio libero a due passi dal portone di casa



ca di ciascuno dei "malati immaginari" ha dovuto superare ben cinque livelli di controlli, dal medico di base alle commissioni composte da medici dell'Aspe e dell'Inps, fino all'ultimo benessere della commis-

sione medica superiore dell'istituto per la previdenza sociale, a Roma. "Da qualche parte c'è una falla", ammette il direttore provinciale dell'Inps Gerlando Piro. Che uno sforzo ha fatto, disponen-

do un massiccio ciclo di ispezioni, autonome rispetto a quelle volute dalla procura. L'esito è stato ugualmente sconcertante: solo 543 dei 1007 dipendenti pubblici passati sotto esame hanno visto

confermata l'invalidità.

A FAVARA

La maggior parte degli indagati presta servizio a Favara e Raffadali. Nella scuola media di questo paese, nel

2015, si scoprì che 11 bidelli su 11 godevano dei benefici della "104". E spostandosi qualche chilometro più a ovest, a Menfi, la Digos verificò che ad aver acquisito il diritto all'agognata "104" erano 90 dei 140 lavoratori (insegnanti e altro personale). Cifre da record. Che portarono anche il sottosegretario Davide Faraone da queste parti per un blitz-denuncia dei furbetti della "104". "Approfittare illecitamente della legge nata per venire incontro a chi ha problemi fisici o deve assistere una persona cara è una cosa indegna", ribadisce ora Faraone.

IL RECORD
A Menfi la Digos stabilì che in una scuola su 140 tra insegnanti e personale Ata, in 90 avevano ottenuto i benefici

99

LA SCHEDA

LA REGIONE

A Palazzo d'Orleans su 15.700 dipendenti 2.838 lo scorso anno hanno usufruito di permessi da legge 104, il 18 per cento: sei volte di più della Regione Toscana

GLI OSPEDALI

All'Asp di Palermo sono 1.201 i dipendenti che godono di benefici da legge 104, il 22 per cento, all'Asp di Reggio Calabria la percentuale scende al 10

L'UFFICIO SCOLASTICO

Eppure, nelle scorse settimane, quando l'ufficio scolastico provinciale ha comunicato le nuove assegnazioni degli insegnanti per le scuole primarie dell'Agrigentino, ecco la non-sorpresa: su 54 posti liberi sapete quanti sono andati a titolari di "104"? Cinquantatquattro. Per la gioia, si fa per dire, di centinaia di insegnanti non "malati" — molti dei quali riuniti in associazioni e comitati — che vedono svanire puntualmente, anno dopo anno, il sogno di un riavvicinamento a casa. La Procura, appena appresa la notizia, ha aperto un'altra branca dell'inchiesta. La terza.



GOVERNO
Palazzo d'Orleans a Palermo, sede del governo regionale. su 15700 dipendenti, 2838 usufruiscono della legge 104

il 18 per cento. Al Civico di Palermo la percentuale si aggira intorno al 15 per cento, alla quale va aggiunto un 9 per cento di inabili. E nel resto d'Italia? All'Asp di Reggio Calabria, non certo una regione del ricco Nord, il personale con 104 è il 10 per cento.

INSEGNANTI E AUTISTI ASSENTI

Non vi è settore in Sicilia nel quale non vi siano numeri anomali. Recentemente il ministero della Pubblica Istruzione ha verificato come gli ultimi trasferimenti della

scuola primaria abbiano portato in Sicilia 1.981 maestri e maestre di cui 303 con precedenza da legge 104: il 15,3 per cento. In Lombardia i docenti che si sono spostati con la medesima precedenza sono stati appena 7 su 4.485: lo 0,156 per cento. Stesso discorso in Liguria. Mentre in Piemonte si arriva allo 0,30 per cento. La Sicilia risulta terza tra le regioni italiane per percentuale d'insegnanti di ruolo beneficiari della legge 104: il 16,75 per cento del totale, peggio fanno solo Umbria e Sardegna. Anche il personale Ata ha numeri elevati di esenzioni da legge 104: a Ragusa il 28 per cento usufruisce della legge per assistere i disabili.

Se ci si sposta al Comune di Palermo il quadro non cambia: a Palazzo delle Aquile su 7.022 dipendenti ben 1.145 hanno permessi, il 16 per cento. Tra i netturbini della Rap il 14 per cento ha la 104. Tra gli autisti dell'Amat la percentuale sale al 20: 130 su 660. Insomma, qualcosa proprio non torna in Sicilia.

LA REGIONE



TRIBUNALE. L'inchiesta che ha già portato in carcere medici e funzionari dell'Inps si allarga: coinvolte nuove persone, ma ora c'è un terzo filone che riguarda la scuola

Abusi della «104», altri 250 indagati ad Agrigento

➤ Nel mirino sono finiti anche 54 docenti che avrebbero ottenuto il trasferimento grazie a certificazioni compiacenti

Le indagini di due anni fa sui falsi invalidi ha già portato a dodici arresti e a settanta richieste di rinvio a giudizio. Nei giorni scorsi la Digos ha sequestrato documenti e fascicoli del Provveditorato agli studi

Gerlando Cardinale
AGRIGENTO

... L'inchiesta sui falsi invalidi dell'Agrigentino, che ha già portato a dodici arresti e a settanta richieste di rinvio a giudizio, si allarga a macchia d'olio. Dopo il secondo filone, a carico di 250 indagati, di cui l'ex procuratore di Agrigento Renato Di Natale, aveva svelato l'esistenza pochi mesi dopo il blitz della digos, l'inchiesta sulla "fabbrica" di finte patologie, "utili" per ottenere i benefici di legge – sui tutti quelli previsti dalla legge 104 – si allarga al mondo della scuola. Nel mirino sono finiti 54 insegnanti della scuola elementare che godono di tutti i benefici previsti dalla normativa che, fra le altre cose, consente di lavorare



Al centro il procuratore Luigi Patronaggio con l'aggiunto Ignazio Fonzo

nelle proprie sedi, scalzando colleghi costretti a lunghi viaggi, per curare le proprie patologie o per accudire parenti malati o invalidi. Le immagini riprese dalle telecamere nascoste della polizia, con i finti malati che andavano a farsi visitare in barella e ambulanza e poi, in aperta campagna, convinti di non essere visti, scendevano a piedi e tornavano a casa dopo avere accesso a una si-

garetta, hanno fatto indignare l'opinione pubblica come in poche altre circostanze. A distanza di due anni dall'operazione l'inchiesta denominata "La carica delle 104", nella quale sono coinvolti medici corrotti, funzionari pubblici, imprenditori e semplici faccendieri, assume proporzioni gigantesche. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto di Agrigento Ignazio Fonzo e dal

pm Andrea Maggioni, ha avuto nei giorni scorsi degli sviluppi significativi. Innanzitutto è stato notificato a 252 indagati (circa 200 sono medici o insegnanti) l'avviso di proroga delle indagini preliminari. In sostanza è stato necessario chiedere al gip l'autorizzazione a proseguire l'istruttoria perché, in caso contrario, i nuovi atti di indagine non sarebbero stati validi. La Procura ha, quindi, notificato a tutti gli indagati la lista completa delle persone sotto inchiesta. I reati contestati, per il momento, sono quelli di falso. Alcuni indagati sono comuni con il primo filone di indagine. Ma non finisce qua. Di recente, infatti, i poliziotti della Digos hanno eseguito una perquisizione negli uffici dell'ex provveditorato agli studi per chiarire alcuni spunti investigativi. Il risultato è che 54 insegnanti di scuola elementare, beneficiari della legge 104, sarebbero indagati con accuse analoghe.

I numeri dello scandalo assumono proporzioni gigantesche. (FGECA)

IN BREVE

➤ **Milano**

Il tribunale: Fabrizio Corona resti in carcere

... Nuova tegola per Fabrizio Corona, che dovrà rimanere in cella a San Vittore su decisione del Tribunale di Milano. I giudici del Riesame, infatti, hanno respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori dell'ex fotografo dei vip, arrestato il 10 ottobre scorso con l'accusa di intestazione fittizia di beni. Una decisione che, spiega il suo legale «complica» la situazione dell'ex «re dei paparazzi», il quale, prima del nuovo arresto, stava scontando condanne per altri reati, dall'estorsione alla bancarotta fino alla corruzione.



Fabrizio Corona

➤ **Marsala**

➤ **Ospedale Cannizzaro**



L'INCHIESTA SUI «FALSI INVALIDI»

AVANZATA AL GIP LA RICHIESTA DI PROROGA DELLE INDAGINI PRELIMINARI A CARICO DI 252 PERSONE: INSEGNANTI E MEDICI SOPRATTUTTO

«La carica delle 104», ecco tutti gli indagati

... Ecco l'elenco degli indagati del secondo filone dell'inchiesta «La carica delle 104»: Antonio Alaimo, 55 anni, di Favara; Maria Grazia Alba, 40 anni, di Favara; Alessandra Alfano, 39 anni, di Agrigento; Manlio Luigi Argento, 36 anni, di Raffadali; Pasquale Arnone, 44 anni, di Favara; Carmelina Baio, 38 anni, di Favara; Giovanni Baio, 58 anni, di Raffadali; Carmel Barba, 44 anni, di Favara; Antonina Barbaro, 47 anni, di Raffadali; Fabiola Barna, 41 anni, di Raffadali; Lucia Bennardo, 54 anni, di Favara; Gesua Bosco, 42 anni, di Favara; Francesco Branca, 50 anni, di Raffadali; Carmelina Broccia, 38 anni, di Favara; Maria Bruccoleri, 56 anni, di Favara; Antonino Bruno Gallo, 52 anni, di Raffadali; Tecla Butera, 46 anni, di Favara; Antonella Buttice, 46 anni, di Agrigento; Giovanna Maria Buttice, 41 anni, di Raffadali; Anna Caltagirone, 50 anni, di Ribera; Pietro Cammilleri, 34 anni, di Favara; Debora Capodici, 47 anni, di Agrigento; Elisa Rita Capraro, 39 anni, di Agrigento; Anna Maria Caramazza, 59 anni, di Favara; Leonardo Caramazza, 34 anni, di Favara; Antonina Cardella, 41 anni, di Raffadali; Giusi Cardella, 40 anni, di Raffadali; Vincenzo Cardella, 58 anni, di Raffadali; Maria Cascio, 53 anni, di Lucca Sicula; Anna Maria Cassaro, 46 anni, di Favara; Carmelina Chianetta, 40 anni, di Favara; Marisa Chianetta, 37 anni, di Favara; Carmela Chiapparò, 42 anni, di Favara; Dario Chirminisi, 36 anni, di Favara; Serafina Cinquemani, 42 anni, di Favara; Giuseppa Ciranna, 47 an-

ni, di Favara; Maria Carmela Col-lura, 48 anni, di Agrigento; Anna Rita Consolo, 46 anni, di Siculiana; Antonio Costa, 52 anni, di Favara; Giuseppa Costanza, 40 anni, di Favara; Teresa Costanza, 56 anni, di Favara; Carmela Crapanzano, 49 anni, di Favara; Eleonora Crapanzano, 41 anni, di Favara; Assunta D'Avola, 43 anni, di Raffadali; Graziella Dalli Cardillo, 46 anni, di Agrigento; Antonina Anita Di Noto, 54 anni, di Raffadali; Maria Di Stefano, 42 anni, di Favara; Calogera Di Stefano, 34 anni, di Favara; Maria Assunta Di Mora, 40 anni, di Siculiana; Domenico Drago, 59 anni, di Favara; Giovanna Failla, 47 anni, di Favara; Franca Fallea, 51 anni, di Favara; Gabriella Fanara, 36 anni, di Favara; Maria Grazia Fanara, 39 anni, di Favara; Rosaria Fanara, 38 anni, di Favara; Angela Fanara, 45 anni, di Favara; Fabio Fanara, 30 anni, di Favara; Rosa Ferraro, 63 anni, di Favara; Antonella Fiorica, 51 anni, di Porto Empedocle; Osvardo Frenda, 38 anni, di Agrigento; Ile-

nia Fresco, 41 anni, di Favara; Nadia Gagliano, 42 anni, di Siculiana; Calogera Galluzzo, 45 anni, di Aragona; Cinzia Galvano, 42 anni, di Raffadali; Rosetta Giannetto, 39 anni, di Raffadali; Giuseppa Giglione, 45 anni, di Raffadali; Viviana Giglione, 38 anni, di Agrigento; Daniela Betina Ginex, 42 anni, di Raffadali; Daniele Giudice, 37 anni, di Favara; Anna Elena Gonzales, 80 anni, di Raffadali; Ivana Gulisano, 38 anni, di Raffadali; Calogero Iacolino, 42 anni, di Favara; Concettina La Manna, 47 anni, di Favara; Alfonsa Lattuca, 59 anni, di Raffadali; Anna Limbici, 36 anni, di Favara; Calogero Lo Pilato, 47 anni, di Raffadali; Sonia Maria Lo Presti, 50 anni, di Raffadali; Viviana Manganella, 35 anni, di Favara; Filippa Mangiaracina, 58 anni, di Sambuca; Giuseppa Mangione, 41 anni, di Raffadali; Rosario Marturana, 53 anni, di Favara; Giuseppa Meli, 42 anni, di Favara; Maria Mendolia, 58 anni, di Favara; Giovanna Montaperto, 56 anni, di Favara; Lella Morreale, 52 anni,

di Agrigento; Salvatore Morreale, 55 anni, di Favara; Giuseppa Mossuto, 43 anni, di Favara; Gaetana Mossuto, 43 anni, di Favara; Valentina Mossuto, 37 anni, di Favara; Antonio Nobile, 37 anni, di Favara; Antonina Panarisi, 52 anni, di Raffadali; Giuseppina Parello, 37 anni, di Favara; Antonella Parisi, 36 anni, di Favara; Stefano Piazza, 34 anni, di Favara; Giuseppina Pirrera, 47 anni, di Favara; Carmela Piscopo, 24 anni, di Favara; Giuseppe Piscopo, Manuela Piscopo, Alfonso Pitrone, Giuseppina Pitruzzella, Maria Pitruzzella, Maria Giovanna Plano, Antonia Principato, Anna Pullara, Giuseppa Pullara, Antonio Ragusa, Riccardo Ragusa, Daniele Rampello, Rossana Rampello, Maria Rizzo, Rosa Rizzo, Antonina Russo Fiorino, Rosanna Saieva, Anna Maria Sammartino, Carolina Sanfratello, Carlo Scibetta, Maria Giovanna Sciumè, Carmelinda Sgarito, Maria Giovanna Sicurello, Vitina Silvio, Sonia Stella, Antonino Tarallo,

Salvatore Terrazzino, Maria Traversa, Antonia Urso, Raffaella Urso, Rosa Valenti, Salvatore Valenti, Maria Giovanna Varisano, Francesca Vassallo, Elisa, Giannina e Maria Vella, Paola e Romina Vetro, Filippa Virone, Silvana Vita, Maria Vullo, Carmelo Signorino Gelo, Giuseppina Gallo, Paolo Santamaria, Concetta Rubino, Alfonso Russo, Antonio Bosco, Alfonso Lo Zito, Giuseppe Candioto, Antonia Matina, Lorenzo Greco, Francesco Scoppa, Gerlando Taibi, Pasqualina Vetro, Pasqualino Messina, Vincenzo Cuschera, Savio Randisi, Luisa Giglia, Carmelinda Galvano Rampello, Carlo Randazzo, Angelo Baldacchino, Giovanna Maria Randisi, Antonino Scimè, Anna Maria Cuffaro, Franco Caruana, Salvatore Russo, Francesco Contino, Rosa Avarello, Vincenzo Frangiamore, Enzo Di Bella, Rosario Catania, Filippo Montalto, Giovanni Galluzzo, Calogero Agozzino, Vincenzo Lo Re, Houmère Mouchaty, Antonino Umile, Salvatore Valter Cannella, Anna Mar-

ta Vetro, Onofrio Cacciatore, Giovanni Squadrito, Domenico Contino, GERALDO Alongi, Liana Gucciardino, Giuseppe Tulumello, Fabio Vigna, Antonietta Amedei, Nicolà Scaturro, Paolo Torselli, Lelio Marchese Ragona, Teresa Candido Antonino Cinà, Antonino Arcara, Francesco Miccichè, Antonio Pirrera, Antonio Vetro, Calogero Caramazza, Giovanni Marsala, Calogero Corsello, Gabriella Lumera, Giovanni Alaimo, Eleonora Rita Chiarenza, Michele Scaglione, Claudio Castellano, Angelina Sciumè, Giuseppe Nocera, Salvatore Tirri, Ettore Bennici, Aldo Capitano, Filadelfio Adriano Cracò, Mario Lo Bue, Giovanni Cuccia, Domenica Mauro, Francesco Renda, Tarsia Nipo, Baldasare Terrana, Giuseppe Lombardo, Margherita Pellicanò, Giovanni Alba, Giovanna De Castro, Giuseppe Caramanno, Carmelo Zaccaria, Filippo Becchina, Giuseppe Catania, Aldo GERALDO, Cristina Farinella, Rocco Festa, Angelo Militello, Giuseppe Maria Drago, Gaspare Borsellino, Leonardo Russo, Caterina Camilleri, Giovanni Fanara, Antonino Pisano, Salvatore Castellino, Dorotea Ippolito, Mario Biondi, Angelo Marongiu, Barbara Tancredi, Vincenzo Tarallo, Calogero Cavaleri, Francesco Incardona, Maria Cristina Di Marco, Giuseppe Provenzano, Santo Pitruzzella, Valentina Bruno, Arianna Giunta, Angela Bruno, Margherita Luongo, Maria Ruggeri, Anna Teresa Gemma, Claudio Tuttolomondo, Carmela Tagliarino e Liboria Militello.

(76CA)



Paolo Picone

Era la fine del settembre 2014 quando venne portata alla luce - in quella che fu l'inchiesta denominata «La carica delle 104» della Procura e della Digos della Questura di Agrigento - un giro di false invalidità civili e di beneficiari fasulli delle agevolazioni della legge 104. Furono, allora, 13 le ordinanze firmate dal Gip Ottavio Mosti: 5 persone finirono in carcere e 8 ai domiciliari, con le accuse di associazione per delinquere, falso ideologico, truffa e corruzione. Coinvolti medici, paramedici, autisti di ambulanze, anziani e gente comune che - secondo l'inchiesta - pagava somme di denaro per ricevere false certificazioni sanitarie per percepire le agevolazioni della legge 104. Le indagini hanno avuto anche il merito di portare gli agrigentini a denunciare, senza più nascondersi dietro l'anonimato, possibili casi anomali. Ne abbiamo parlato con Gerlando Piro, 55 anni, che dal 2007 ricopre l'incarico di direttore provinciale dell'Inps di Agrigento. È stato funzionario del Ministero del tesoro - Ragioneria Generale dello Stato dal 1987 al 1999. Dal 1999 al 2000 è stato dirigente di Ragioneria del Comune di Palermo. Dal 2000 al 2007 è stato direttore provinciale del tesoro di Agrigento. È laureato in Economia e commercio, con diploma di specializzazione post laurea biennale in economia dei trasporti.

... Dottore Piro, da quando è scattata la prima inchiesta sulle false 104 come ha operato la sede provinciale dell'Inps di Agrigento?

«La nostra sede provinciale ha effettuato tutte le verifiche straordinarie concordate per completare il piano a seguito dell'indagine della Procura della Repubblica. I controlli li effettuiamo nel rispetto della normativa in materia di verifiche straordinarie esistono altre leggi per la verifica del diritto al beneficio



Un momento della conferenza stampa della Procura quando, a settembre del 2014, vennero eseguite le ordinanze cautelari

Gerlando Piro: «Su un totale di 1.200 pratiche esaminate sono state ben 400 le revoche»

(DM 30.07.2010 n 165) a cui gli uffici scolastici dovrebbero attenersi».

... Che tipo di risultato avete ottenuto?

«A circa un terzo dei sottoposti a visita non è confermato il diritto. Sono 400 le revoche delle sedi ottenute grazie alla precedenza prevista dalla legge 104. Su un totale di 1.200 pratiche valutate. Docenti e personale Ata sono stati già "rispediti" alla sede scolastica dove erano stati originariamente assegnati. Ed il "fascicolo" di ogni provvedimento di revoca è mandato alla Procura affinché ogni singola posizione venga vagliata dagli inquirenti. Già sono scattate due fasi».

... Alla luce della nuova inchiesta e di una terza trance in arrivo continuerete a svolgere i controlli?

«Le verifiche le facciamo in con-



Gerlando Piro

Il direttore dell'Inps: «Docenti e personale Ata rispediti alla sede scolastica originaria»

tinuazione. Dall'inizio di aprile sono stati controllati anche gli ultimi nominativi che ci sono stati segnalati. La commissione medica li ha convocati per le visite e l'esito definitivo, anche se di assenza ingiustificata, verrà comunicato ufficialmente all'ufficio scolastico. Così come viene comunicata, eventualmente, la riconferma del beneficio. Di fatto però abbiamo notato che richieste del genere ne arrivano sempre di meno. Il messaggio è dunque passato. Qui facciamo sul serio ed è giusto che abbia la precedenza soltanto chi ne ha diritto. L'ufficio scolastico di Agrigento, per quella che è stata la "fase uno", ha chiesto ed ottenuto che venissero controllate circa 1.700 persone. Per quella che è stata la "prima fase" ci sono stati casi in cui la persona non si è presentata alla visita e dunque il beneficio è immediatamente decaduto e casi, ancora in

corso, nei quali sono stati predisposti ulteriori accertamenti di verifica di carattere sanitario».

... Per quali anni avete effettuato i controlli?

«Dal 2014 ad oggi. Manderemo, tramite la direzione regionale, i nominativi che ci sono stati sottoposti dall'ex Provveditorato a Roma. I tempi non saranno certamente brevissimi, ma neanche lunghi. La verifica continua anche sulle posizioni di coloro che hanno ottenuto il trasferimento nell'agrigentino dal primo settembre 2015 grazie alla legge 104 del 1992. La commissione medica sta accertando non soltanto l'attuale permanenza dei requisiti sanitari, ma anche se al momento del riconoscimento dello status di disabile o di invalido civile fossero effettivamente tali».

... La sinergia con le altre istitu-

zioni coinvolte (Asp - Provveditorato agli studi) è efficace per la scoperta di chi agisce nell'illegalità?

«Si è stata ed è molto efficace».

... Quale danno erariale si profila per l'Inps di Agrigento oltre naturalmente al danno di immagine?

«Un grande danno di immagine ma anche erariale che valuteremo nelle sedi giudiziarie competenti».

... L'Inps ha deciso di costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari in atto ed in quelli futuri che si instaureranno?

«L'Inps si è costituita parte civile e continuerà a farlo per la tutela dell'immagine e il danno».

Il direttore dell'Inps di Agrigento è stato anche sentito nell'ambito dell'inchiesta «La carica delle 104 come persona informata sui fatti». Il direttore ha affermato di essere a conoscenza degli abusi esistenti nel sistema di riconoscimento dell'invalidità e delle conseguenti agevolazioni e che ha sempre combattuto per eliminare gli stessi. Con riferimento alla mia personale conoscenza del fenomeno «falsi invalidi - aveva detto Piro - posso dire che la stessa deriva: dagli esiti delle verifiche straordinarie effettuate all'interno dello stesso organo Inps; dai numerosi e continui esposti anonimi che arrivano sulla mia scrivania; dal chiacchiericcio che spesso giunge alle mie orecchie circa la attività di faccendieri interni ed esterni all'Inps che si occupano di queste pratiche. Mi rendevo conto che in punti fondamentali del sistema di erodere persone, come dire, discusse e oggetto di quel chiacchiericcio ma non ho alcuna prova che queste persone abbiano svolto in passato e tuttora svolgano una qualche attività illecita. Mi limito semplicemente a riportare il chiacchiericcio che quanto da me fatto della qualità di direttore provinciale dell'Inps». (*PAPI*)

GOS-P.18 - 1/11/16

● **Carbonchio ematico**

L'Asp: «Nessuna emergenza nel territorio»

●●● «Nel territorio dell'Asp non c'è alcuna emergenza legata ad una presunta epidemia di carbonchio ematico». A renderlo noto è il dipartimento di prevenzione dell'Asp. È infondata la voce secondo cui si stiano verificando dei problemi con il consumo di carne e latte bovini del Catanese. La contaminazione umana con il consumo delle carni è impossibile in quanto, nella sciagurata ipotesi di una macellazione di capi infetti, le carni, diventerebbero nere.

ASP**Carbonchio ematico nessuna emergenza**

“Nel territorio dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento non insiste alcuna emergenza legata ad una presunta epidemia di carbonchio ematico”. E' quanto si legge in una nota diramata dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Agrigento per porre fine alla circolazione di una falsa notizia circa la diffusione della malattia nelle nostre zone a seguito della sua comparsa nei territori catanesi di Bronte e Randazzo. Analogamente infondata risulta la voce secondo cui si stiano verificando dei problemi con il consumo di carne e latte bovini provenienti da quelle zone. La rassicurazione fornita dal Dipartimento di prevenzione è drastica e categorica e mira a porre fine alla diffusione di notizie distorte e fuorvianti. Nella nota si legge ancora che: “il carbonchio ematico è una malattia batterica che colpisce i bovini, gli ovini, i caprini, i suini e gli equini. La contaminazione umana con il consumo delle carni è pressoché impossibile in quanto, nella sciagurata ipotesi di una maldestra macellazione di capi infetti, le stesse carni, a contatto con l'aria, diventerebbero nere e, conseguentemente, inappetibili. Anche il consumo di latte è da considerare di fatto impossibile in quanto, tra i primi sintomi della malattia negli animali, si annovera la cessazione della produzione latte. Il contagio umano è possibile nell'ipotesi di contaminazione diretta cioè in seguito alla manipolazione impropria di carcasse di animali morti”. Ancorché non esistano rischi di infezione in provincia di Agrigento la nota del Dipartimento di prevenzione conclude affermando in tutti i casi che: “la patologia è facilmente contenibile ed annientabile grazie alle azioni che i Servizi veterinari Asp mettono quotidianamente e silenziosamente in atto”.

CASTELTERMINI**Dodici precari fanno causa al Comune**

CASTELTERMINI. Continuano le tensioni in Comune per le note vicende dei contrattisti a tempo determinato e part-time. Ma anche all'interno dei contrattisti stessi si registra una nuova presa di posizione da parte di 12 lavoratori che stanno perseguendo una nuova via. Dopo la dichiarazione di dissenso da parte dell'amministrazione, i dipendenti a tempo determinato e part-time avrebbero dovuto ricevere lo stipendio dalla Regione ma a quanto pare questo non è ancora avvenuto. Come detto 12 di questi lavoratori a detta loro «ormai stanchi dalle difficoltà derivanti dalla mancata corresponsione di diverse mensilità», si sono rivolti ad un avvocato per essere rappresentati nella procedura conciliativa che li vede contrapposti al loro datore di lavoro a causa, a loro parere, di numerose violazioni ai loro diritti. I lavoratori lamentano: “Il mancato riconoscimento del diritto di non discriminazione e di parità di trattamento con i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di ruolo; la sospensione delle obbligazioni inerenti il rapporto di lavoro con gli stessi per i mesi di giugno, luglio e parte del mese di agosto; un'illecita diminuzione del 2,5% della retribuzione lorda loro spettante e contrattualmente dovuta; l'illecita emissione, sin dal 2008, di diverse buste paga cumulative multi-mensili». I contrattisti chiedono la corresponsione delle mensilità pregresse non ancora percepite ed il riconoscimento e la parità di trattamento con i colleghi lavoratori di ruolo a tempo indeterminato. Tra le loro richieste, anche l'immediata sospensione della diminuzione del 2,5% applicata sulla retribuzione lorda. Se il Comune non dovesse aderire alla conciliazione entro il 14 novembre la vertenza si sposterà davanti al giudice del lavoro”.

FRANCESCA M. MAGRI